

assai poco comodo all'interno, pesante e poco veloce, inutile come nave da combattimento». «È vero che una testa quadra dell'ingegneria navale ha fatto sostituire una scaletta di poppa in bronzo con un'altra di legno ed aveva proposto di limare i pomi delle porte per alleggerire la nave (storico!)», ma il complesso non andava, sicché «alle prove, alquanto incomplete per la ristrettezza del tempo, ed alle quali non ho assistito, si ebbe una velocità massima di miglia quattordici. Ecco il buon risultato delle sapienti economie!»

Appena installati a bordo il Principe assunse il suo turno di servizio e Cagni fu ufficiale di rotta. Per il Duca erano stati arredati due camerini con mobili pretenziosi e assurdamente irrazionali: «Costruiti a cupole e guglie come il duomo di Milano in modo che lo spazio interno è ridotto a zero; e dire che i mobili si fanno generalmente e più specialmente a bordo per contenere la roba! Oltre a ciò una dozzina di specchi almeno dei quali Sua Altezza si è affrettata a farne togliere la maggior parte». Per suo conto Cagni aveva un intero camerino a disposizione e ne confrontava soddisfatto la comodità al paragone del misero quadrato guardiamarina della "Pisani" dove aveva dormito con tre colleghi per parecchi anni di navigazione.

Il 4 novembre la partenza fu solenne per la presenza del Principe che fu salutato da Canevaro. Se Cagni non pativa la generale commozione dei colleghi e dei marinai, tuttavia constatava gli effetti dell'età più adulta confrontando il suo stato d'animo più triste che lieto con l'ansia gioiosa che dodici anni prima lo aveva esaltato alla partenza dalla stessa città per un viaggio simile. Ora seguiva il destino per senso di dovere mentre allora il cuore gli traboccava di un entusiasmo egoistico. Ma c'era stata di mezzo una lunga serie di altri viaggi, di partenze, di lontananze e ritorni che avevano sfogata la sua curiosità del mondo. Per entusiasmarlo ancora sarebbero ormai occorse ben altre imprese. Eppure lo attendevano nuove esperienze che avrebbero appunto eccitata l'ambizione delle due «teste accese» a dedicare una fase della loro vita all'esplorazione di terre ignote, fra continui rischi e vittorie.